

*Raccontare e raccontarsi:
la traduzione interculturale come pratica di
mediazione sociale, politica, culturale.*

Vercelli, 8, 14, 16 nov. 2011
Aula Magna Cripta S. Andrea



UST VCO
UST Vercelli

La lingua salvata dall'uomo invisibile e le emozioni specchio

Umberto Capra

Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"
Dipartimento di Studi Umanistici / Facoltà di Lettere e Filosofia – Vercelli

La lingua salvata dall'uomo invisibile e le emozioni specchio

La lingua salvata

Elias Canetti

1977

Invisible Man

Ralph Ellison
1952

Dies aber war das Erleben
Freders, – Joh Fredersens,
des Herrn über Metropolis, Sohn--
auf der Suche nach dem Mädchen:

Lang F. (regia), *Metropolis*, Germania 1927



Lang F. (regia), *Metropolis*, Germania 1927

Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale (rel. U. Capra), Vercelli 2011

I OIT p.63	Operatore Impiantista Termoidraulico										
						6	"stranieri" su	8		75 %	
	lingue conosc.	lingue liv. 4-5	ITALIANO	INGLESE	FRANCESE	TEDESCO	ARABO	SINGALESE	HINDI	ALBANESE	WOLOF
Studente 1	4	3	5	3	4		5				
Studente 2	4	3	5	4	3			4			
Studente 3	3	2	4	3					4		
Studente 4	4	3	5	4		3	5				
Studente 5	4	2	4	3	3					5	
Studente 6	4	3	3	5	5						5
tot.	23	16									
media	3,83	2,67									

1 - conosce la lingua per niente 2- conosce la lingua poco 3- conosce la lingua non molto bene
 4- conosce la lingua bene 5 - conosce la lingua molto bene o L1

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

I OMC p.71	Operatore Meccanico		8 "stranieri" su 11							73 %
	lingue conosc.	lingue liv. 4-5	ITALIANO	INGLESE	FRANCESE	TEDESCO	SPAGNOLO	ARABO	ALBANESE	ALTRE LINGUE AFRICANE
Studente 1	4	3	4	5	3					5
Studente 2	4	2		2	4		2	5		
Studente 3	4	2	3	1	4			5		
Studente 4	3	2	4	1				5		
Studente 5	3	2	4	1				5		
Studente 6	4	3	5	3		4			5	
tot.	22	14								
media	3,67	2,33								

1 - conosce la lingua per niente 2- conosce la lingua poco 3- conosce la lingua non molto bene
 4- conosce la lingua bene 5 - conosce la lingua molto bene o L1

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

I OTET p. 74	Operatore Trattamenti Estetici Triennale					1	"straniero" su	20	5	%
	lingue conosc.	lingue liv. 4-5	ITALIANO	INGLESE	TURCO					
Studente 1	3	2	4	3	5					

1 - conosce la lingua per niente 2- conosce la lingua poco 3- conosce la lingua non molto bene
 4- conosce la lingua bene 5 - conosce la lingua molto bene o L1

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

II OIT p. 80	Operatore Impiantista Termoidraulico				6 "stranieri" su		12	50 %	
	lingue conosc.	lingue liv. 4-5	ITALIANO	INGLESE	FRANCESE	ARABO	SWAHILI	ALBANESE	WOLOF
Studente 1	4	3	4	3	4	5			
Studente 2	3	2	5	3				5	
Studente 3	4	2	3	1	5	5			
Studente 4	3	1	3	2	5				5
Studente 5	4	3	4	2	5		5		
tot.	18	11							
media	3,60	2,20							

1 - conosce la lingua per niente 2- conosce la lingua poco 3- conosce la lingua non molto bene
 4- conosce la lingua bene 5 - conosce la lingua molto bene o L1

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

II OMC p.86	Operatore Meccanico		4 "stranieri" su 12						33 %
	lingue conosc.	lingue liv. 4-5	ITALIANO	INGLESE	FRANCESE	TEDESCO	ARABO	ALBANESE	
Studente 1	4	2	4	2	2		5		
Studente 2	4	1	3	2	2		5		
Studente 3	4	2	3	2		5		5	
Studente 4	3	3	4	4				5	
tot.	15	8							
media	3,75	2,00							

1 - conosce la lingua per niente 2- conosce la lingua poco 3- conosce la lingua non molto bene
 4- conosce la lingua bene 5 - conosce la lingua molto bene o L1

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

II OTEB p.89 Operatore Trattamenti Estetici Biennale									
	lingue		ITALIANO	INGLESE	RUMENO	FRANCESE	1 "straniero" su	17	6 %
	conosc.	liv. 4-5							
Studente 1	4	2	3	2	5	4			

1 - conosce la lingua per niente 2- conosce la lingua poco 3- conosce la lingua non molto bene
 4- conosce la lingua bene 5 - conosce la lingua molto bene o L1

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

III OIT p.94	Operatore Impiantista Termoidraulico				4 "stranieri" su		18	22	%
	lingue conosc.	lingue liv. 4-5	ITALIANO	INGLESE	FRANCESE	ARABO	HINDI	ALBANESE	URDU
Studente 1	4	2	3	2	4	5			
Studente 2	3	2	4	3				5	
Studente 3	3	3	5	5			5		
Studente 4	3	2	3	4					5
tot.	13	9							
media	3,25	2,25							

1 - conosce la lingua per niente 2- conosce la lingua poco 3- conosce la lingua non molto bene
 4- conosce la lingua bene 5 - conosce la lingua molto bene o L1

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

III OMC p.101	Operatore Meccanico		6 "stranieri" su 18						33 %
	lingue conosc.	lingue liv. 4-5	ITALIANO	INGLESE	FRANCESE	YOURUBA	ARABO	ALBANESE	
Studente 1	4	2	5	2	3		5		
Studente 2	3	3	5	4			5		
Studente 3	3	3	5	4			5		
Studente 4	4	3	3	5	4	5			
Studente 5	3	3	5	3				5	
Studente 6	3	3	5	4				5	
tot.	20	17							
media	3,33	2,83							

1 - conosce la lingua per niente 2- conosce la lingua poco 3- conosce la lingua non molto bene
 4- conosce la lingua bene 5 - conosce la lingua molto bene o L1

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

III OTET p.105 Operatore Trattamenti Estetici Triennale								2	"stranieri" su	15	13	%
	lingue conosc.	lingue liv. 4-5	ITALIANO	INGLESE	FRANCESE	ARABO	ALBANESE					
Studente 1	4	2	3	3	4	5						
Studente 2	3	1	3	3			5					
tot.	7	3										
media	3,50	1,50										

1 - conosce la lingua per niente 2- conosce la lingua poco 3- conosce la lingua non molto bene
 4- conosce la lingua bene 5 - conosce la lingua molto bene o L1

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

ENAIP	lingue conosc.	lingue liv. 4-5	38	"stranieri" su	131	29	%
tot.	125	82					
media	3,57	2,34					

1 - conosce la lingua per niente 2- conosce la lingua poco 3- conosce la lingua non molto bene
 4- conosce la lingua bene 5 - conosce la lingua molto bene o L1

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

	ITALIANO	INGLESE	FRANCESE	SPAGNOLO	TEDESCO	TURCO	ARABO	ALBANESE
parlato da _ su 38	37	38	18	1	3	1	15	9
%	97,37	100,00	47,37	2,63	7,89	2,63	39,47	23,68
livello ≥ 4 da _ su 8	22	11	12	1	2	1	15	9
%	57,89	28,95	31,58	0,00	5,26	2,63	39,47	23,68
media livelli	3,97	2,94	3,78	2,00	4,00	5,00	5,00	5,00
	RUMENO	HINDI	URDU	SINGALESE	YORUBA	SWAHILI	WOLOF	ALTRE LINGUE AFRICANE
parlato da _ su 38	1	2	1	1	1	1	2	1
%	2,63	5,26	2,63	2,63	2,63	2,63	5,26	2,63
livello ≥ 4 da _ su 8	1	2	1	1	1	1	2	1
%	2,63	5,26	2,63	2,63	2,63	2,63	5,26	2,63
media livelli	5,00	4,50	5,00	4,00	5,00	5,00	5,00	5,00

16
lingue!

Elaborazione di dati (U. Capra) tratti da: Francesca Crepaldi, *Stili e atteggiamenti nell'apprendimento delle lingue straniere in classi con allievi immigrati o figli di immigrati: un'indagine sul campo*, tesi di laurea magistrale, Vercelli 2011

Lara Onor, *Apprendere le lingue in ambito plurilingue*, tesi di laurea magistrale (rel. U. Capra), Vercelli 2011

Marina

Ragazza cinese, ha 27 anni, vive in Italia da quando ne aveva 3

Che lingua parlavi quando sei arrivata in Italia?

Quando sono arrivata in Italia parlavo cinese mandarino e un po' anche il dialetto. Parlavo le due lingue indifferentemente. Poi frequentando la scuola ho imparato l'italiano, però parlavo l'italiano solo con gli italiani, perché in casa i miei non parlano bene l'italiano, quindi con loro parlavo cinese e dialetto. Poi piano piano crescendo hanno cominciato a farmi parlare solo dialetto in casa, e allora ho perso il cinese (tra le due hanno scelto quella più inutile).

Lara Onor, *Apprendere le lingue in ambito plurilingue*, tesi di laurea magistrale (rel. U. Capra), Vercelli 2011

Marina

(cont.)

È stata una cosa graduale? Credi che l'abbiano fatto per un motivo culturale?

Non lo so, a un certo punto hanno iniziato a parlarmi solo in dialetto, per abitudine. Di dialetti in Cina ce ne sono moltissimi. Non credo che ci abbiano pensato, si sono accorti che era una cosa sbagliata solo quando è nato mio fratello, dieci anni dopo la mia nascita. A quel punto parlavo italiano e dialetto cinese e ho perso il mandarino. Qualcosa mi viene naturale, ad esempio come formare le frasi, mi mancano solo i vocaboli. Se sapessi i vocaboli lo parlerei bene. E la pronuncia, si sente che sono estera, che non ho la pronuncia corretta. Infatti alcune parole magari le conosco, però sbaglio la pronuncia e non riescono a capire cosa voglio dire.

Lara Onor, *Apprendere le lingue in ambito plurilingue*, tesi di laurea magistrale (rel. U. Capra), Vercelli 2011

Marina

(cont.)

[...]

E con tuo fratello?

Mio fratello e mia sorella sono nati qui, già da piccolo gli parlavano in mandarino invece che in dialetto e l'italiano l'ha imparato andando a scuola. E fra noi parliamo italiano. Parliamo raramente in cinese, e se parliamo in cinese di solito parliamo in dialetto. Per esempio mio fratello il dialetto lo capisce, ma risponde in cinese, perché non parla in dialetto, oppure in italiano. Con i miei parla in cinese, con me e mia sorella in italiano, e anche con i suoi amici. Ed è meglio così, perché alla fine il cinese serve molto di più del dialetto, riesce a comunicare con gli altri ragazzini cinesi suoi amici.

Lara Onor, *Apprendere le lingue in ambito plurilingue*, tesi di laurea magistrale (rel. U. Capra), Vercelli 2011

Marina

(cont.)

C'è qualcun altro che parla il vostro dialetto in Italia?

A parte i parenti, sono talmente pochi quelli che vengono dalla mia città, che praticamente non lo parlo quasi mai il dialetto fuori casa, solo con i parenti.

I miei genitori parlano mandarino, sanno leggere e scrivere. Solo io e mia sorella non lo parliamo. Se devo parlare con altri cinesi cerco di arrangiarmi come posso, con il mio mandarino stentato, oppure se capiscono l'italiano parlo italiano. Se devo parlare con un giovane parto direttamente con l'italiano, perché ho paura di sbagliare pronuncia e parole. Anche con i miei cugini parlo in italiano.

Lara Onor, *Apprendere le lingue in ambito plurilingue*, tesi di laurea magistrale (rel. U. Capra), Vercelli 2011

Marina

(fine)

[...]

Si tratta di una situazione diffusa?

Non sono tanti in questa situazione, molti cinesi hanno imparato il cinese, anche se non gliel'hanno insegnato i genitori da piccoli l'hanno imparato nel corso degli anni, la maggior parte dei miei cugini lo conosce il cinese, l'hanno imparato parlando con altri cinesi. Di solito tra cinesi si parla un misto fra italiano, dialetto e cinese. Dipende dalla situazione, magari se siamo in un negozio e voglio fare un commento che è meglio non far sentire agli altri lo dico in cinese. Gli altri cinesi che incontro in giro sanno che non tutti i ragazzi cinesi parlano il cinese mandarino, quindi all'inizio parlano italiano, poi se vedono che tu parli anche cinese o dialetto magari ti parlano anche in dialetto e cinese. Di solito ci conosciamo tutti, ma comunque a volte te lo chiedono, e se lo capisci ti parlano in cinese.

Lara Onor, *Apprendere le lingue in ambito plurilingue*, tesi di laurea magistrale (rel. U. Capra), Vercelli 2011

Fatim C.

15 anni, studentessa. Nata in Costa d'Avorio, genitori ivoriani, arrivata in Italia quando aveva 10 anni.

Che lingue parlate nella tua famiglia?

Parliamo francese, italiano, e un dialetto africano, il dioula . Questo dialetto viene parlato dai mussulmani, e visto che la Costa d'Avorio è abitata in gran parte da mussulmani, si tratta di una lingua molto diffusa. Ci sono anche amici di famiglia che abitano in altre zone d'Italia con cui parliamo dioula. Altri amici non parlano il dioula, e con loro parliamo in francese.

(cont.)

Lara Onor, *Apprendere le lingue in ambito plurilingue*, tesi di laurea magistrale (rel. U. Capra), Vercelli 2011

Fatim C.

(cont.)

Con mia mamma di solito parlo dialetto, con mio papà invece in francese. Con mia sorella parlo in dialetto e francese, con mio fratello parlo soprattutto in francese. Mio fratello è nato in Italia, ha quattro anni e mischia italiano e francese: crea frasi giuste, complete, ma con alcune parole in francese e alcune in italiano. Capisce il dialetto ma non lo parla, preferisce rispondere in francese e italiano.

(cont.)

Lara Onor, *Apprendere le lingue in ambito plurilingue*, tesi di laurea magistrale (rel. U. Capra), Vercelli 2011

Fatim C.

(cont.)

In casa mia si parlano lingue diverse in modo naturale, è una cosa spontanea. Quando sono fuori casa mi viene automatico parlare in italiano, perché lo parlo tutti i giorni, ma appena entro in casa so che devo parlare in francese, quindi entro in quell'ottica. La lingua che parlo dipende più che altro da dove mi trovo e con chi.

(fine)

Lara Onor, *Apprendere le lingue in ambito plurilingue*, tesi di laurea magistrale (rel. U. Capra), Vercelli 2011

La lingua salvata dall'uomo invisibile e le emozioni specchio

I neuroni specchio

I neuroni specchio

Scoperti all'inizio degli anni Novanta, essi mostrano come il riconoscimento degli altri, delle loro azioni e perfino delle loro intenzioni dipenda in prima istanza dal nostro patrimonio motorio. Dagli atti più elementari e naturali, come appunto afferrare del cibo con la mano o con la bocca, a quelli più sofisticati, che richiedono particolari abilità, come l'eseguire un passo di danza, una sonata al pianoforte o una pièce teatrale, i neuroni specchio consentono al nostro cervello di correlare i movimenti osservati a quelli propri e di riconoscerne così il significato.

Rizzolati G. e Sinigaglia C., *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Raffaello Cortina, Milano 2006, p. 3

I neuroni specchio

Il sistema dei neuroni specchio appare così decisivo per l'insorgere di quel terreno d'esperienza comune che è all'origine della nostra capacità di agire come soggetti non soltanto individuali ma anche e soprattutto sociali. Forme più o meno complicate di imitazione, di apprendimento, di comunicazione gestuale e addirittura verbale trovano, infatti, un riscontro puntuale nell'attivazione di specifici circuiti specchio. Non solo: la nostra stessa possibilità di cogliere le reazioni emotive degli altri è correlata a un determinato insieme di aree caratterizzate da proprietà specchio.

Rizzolati G. e Sinigaglia C., *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Raffaello Cortina, Milano 2006, p. 4

I neuroni specchio

Al pari delle azioni, anche le emozioni risultano immediatamente condivise: la percezione del dolore o del disgusto altrui attivano le stesse aree della corteccia cerebrale che sono coinvolte quando siamo noi a provare dolore o disgusto.

Rizzolati G. e Sinigaglia C., *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Raffaello Cortina, Milano 2006, p. 4

Bogdan Mihalcea

24 anni, è annegato in un tombino

6 luglio 2006. Mihalcea stava lavorando a Torino, nei canali della fognatura bianca a circa 8 metri di profondità in via Pietro Cossa, angolo via Carrera. Non era in regola: era un lavoratore «in nero». Con lui c'era un collega marocchino. A pochi chilometri dal cantiere si scatenò un terribile temporale. In pochi minuti l'acqua raccolta dalle rete fognaria piombò come un fiume in piena in quell'angolo di città, travolgendo il giovane romeno. Il suo cadavere fu recuperato sei giorni dopo nella Dora.

Massimiliano Peggio, *La Stampa* 26/11/2010

Magdalena Lupu

ROMANIA: Magdalena, una giornalista dell'Est all'ombra della Mole

Publicato da Redazione su 12 maggio 2010

Lascia un commento

di Gaetano Veninata



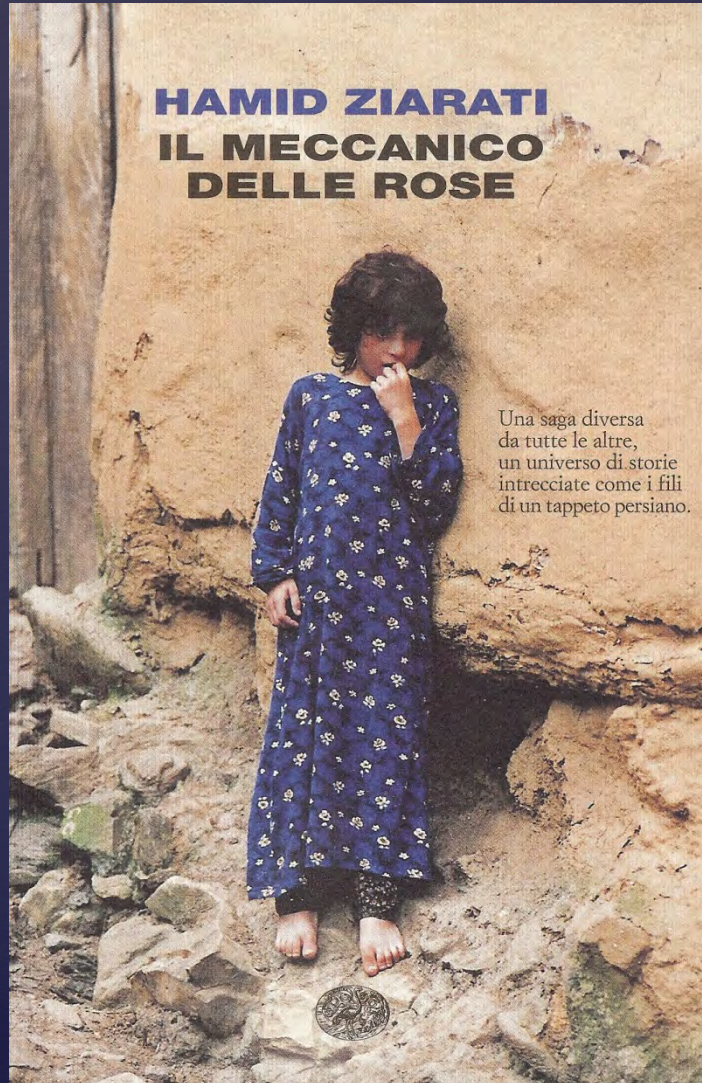
La protagonista del film, Magdalena Lupu

Al **Piemonte Movie gLocal Film Festival** di quest'anno, la serata d'aperura è stata dedicata alla proiezione del lungometraggio **Magdalena**, di **Alejandro de la Fuente**.

Il film, prodotto e diretto dal regista ispano-cileno e scritto a quattro mani con **Marco Casa**, è una pellicola "reale" (ovvero i reali protagonisti della vicenda interpretano se stessi), si ispira al cinema di documentazione ma è girato con i ritmi e la costruzione di un film drammatico (il confine tra i due generi è quasi invisibile) e si avvale di alcune importanti presenze, tra cui **don Luigi Ciotti**, la giornalista de La Stampa **Monica Perosino** e una coppia che torna a formarsi sullo schermo per la terza volta: **Diego Novelli** ed **Ettore Scola**, che saranno presenti alla "prima".

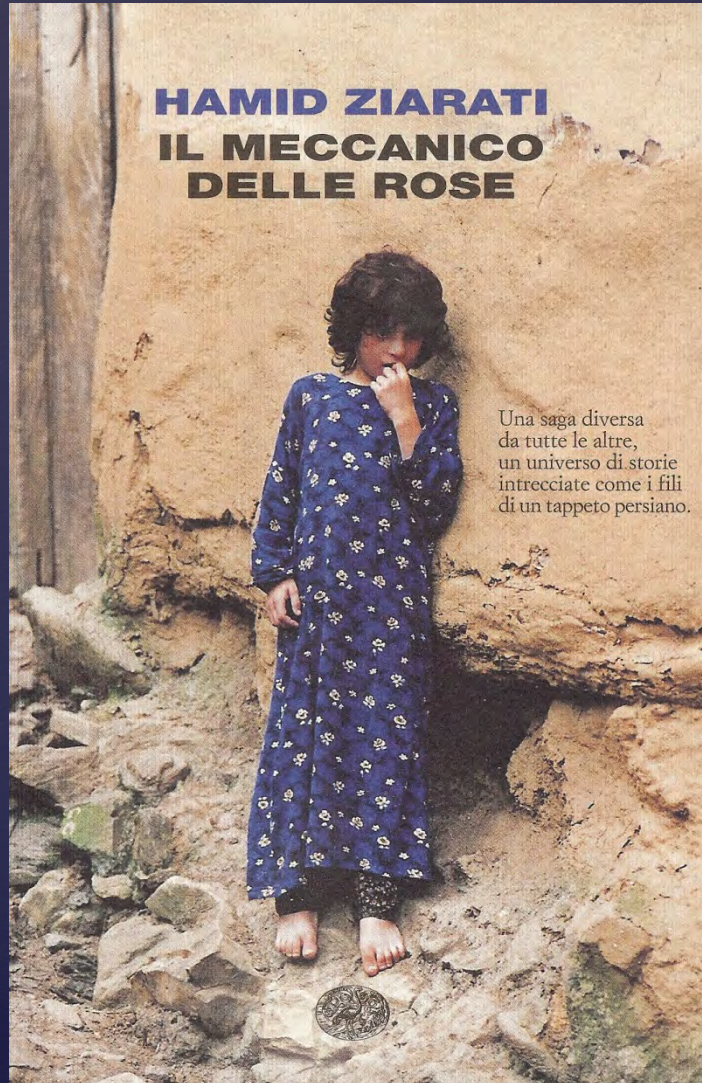
Alejandro de la Fuente racconta attraverso gli occhi e la telecamera della giornalista **Magdalena Lupu**, caporedattrice di **Obiectiv**, la vita dei romeni a Torino. La storia, che si svolge ai giorni nostri, ruota attorno alla "morte bianca" di **Bogdan Mihalcea**, annegato in una fogna nell'estate del 2006, mentre gli italiani impazzivano per la nazionale di calcio ai Mondiali di Germania. Un giovane clandestino in cronaca nera nel ruolo di vittima e non di colpevole non fa molta notizia e Magdalena ricostruisce il suo caso in un video da mandare a una tv romena. Ad aiutarla nella sua impresa c'è un anziano politico torinese che proprio non ce la fa ad arrendersi alle ingiustizie: Diego Novelli, ex sindaco del capoluogo piemontese. In un prezioso cameo anche Ettore Scola: le immagini del suo film sugli immigrati campani alla Fiat, "Trevico-Torino", del 1973 (scritto con lo stesso Novelli), fanno da contrappunto alla ricerca di Magdalena. La quale si troverà ad indagare anche sul proprio passato alla ricerca della sua nuova identità di donna, migrante e giornalista.

Hamid Ziarati



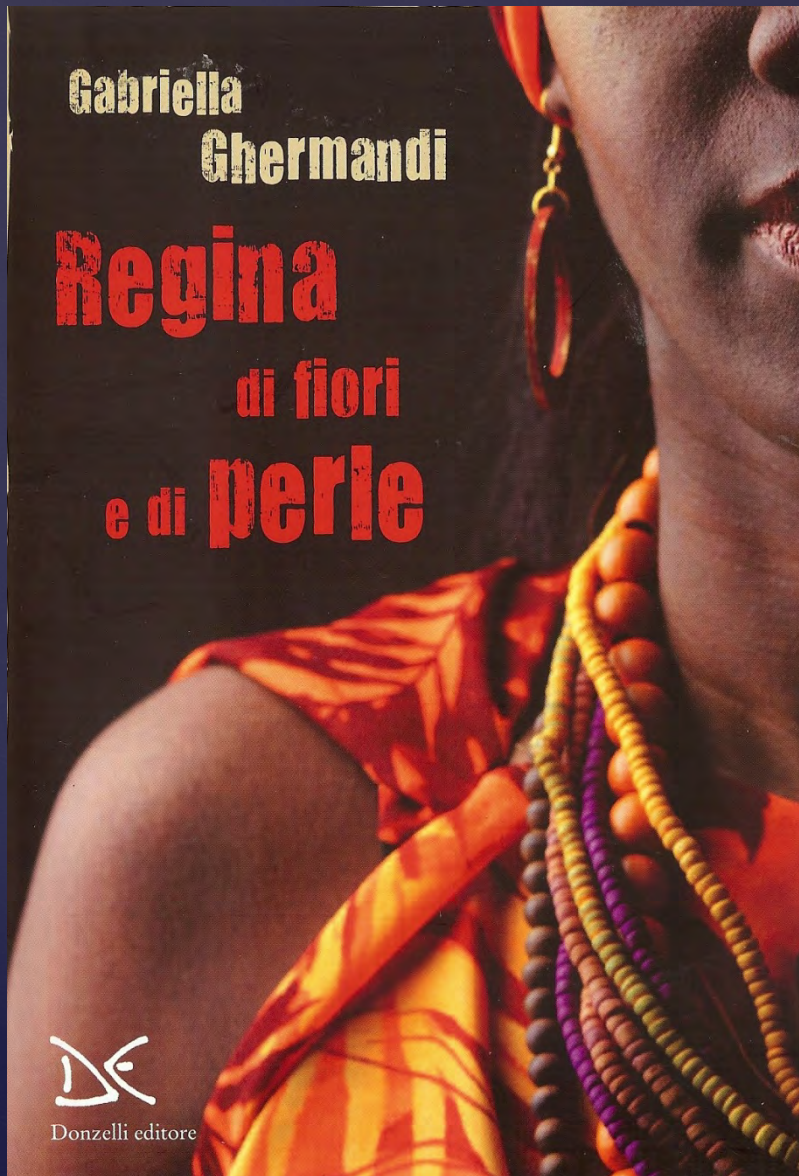
Hamid Ziarati è nato a Teheran nel 1966 e vive a Torino, dove si è laureato in ingegneria. Il suo primo romanzo, *Salam, maman*, è uscito presso Einaudi nel 2006 e ha vinto i Premi Giuseppe Berto, Marisa Rusconi, Fortunato Seminara, RhegiumJulii.

Hamid Ziarati



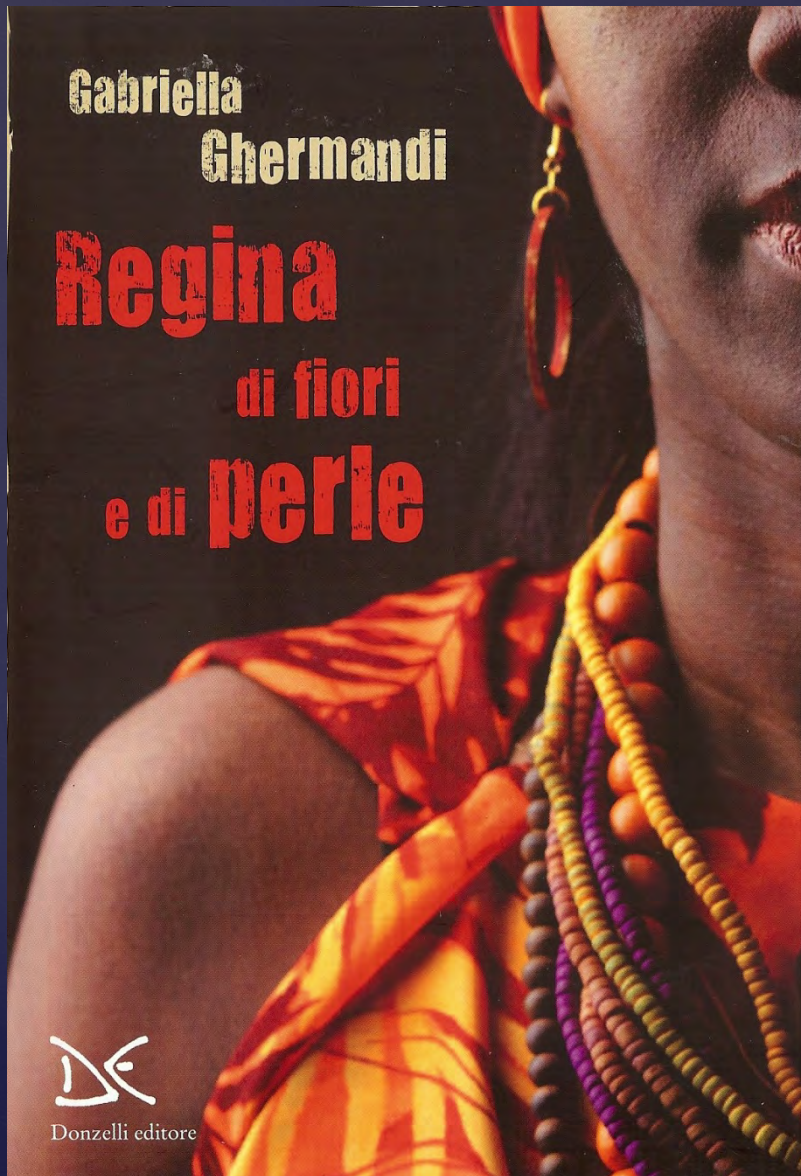
Se è vero che «noi siamo bambole e il Cielo è una bambina», come recita una quartina di Omar Khayyâm, forse la vita di ognuno di noi – come quella del protagonista di questo romanzo – può essere raccontata attraverso le storie di chi ci ha sfiorati.

Gabriella Ghermandi



Gabriella Ghermandi è nata ad Addis Abeba nel 1965, e si è trasferita in Italia nel 1979, dove vive a Bologna, città di origine del padre. Seguendo l'arte della metafora tipica della tradizione culturale etiope, scrive e interpreta spettacoli di narrazione che porta in giro sia in Italia che in Svizzera. Conduce laboratori di scrittura creativa nelle scuole, sulla ricerca della «identità unica di ciascun individuo» da contrapporre alle «identità collettive» come percorso di pace.

Gabriella Ghermandi



«Quando ero piccola, me lo dicevano sempre i tre venerabili anziani di casa:
"Sarai la nostra cantora".
"Guardatela!", bisbigliava il vecchio Yacob, mentre sorrideva, spalancando la bocca vuota con quell'unico incisivo superiore.
"Tienila stretta quella curiosità e raccogli tutte le storie che puoi. Un giorno attraverserai il mare e porterai le nostre storie nella terra degli italiani"».

*Shall I compare thee to a summer's day?
Thou art more lovely and more temperate*
(William Shakespeare, sonnet 18)

Se riuscissimo a fare adottare da qualcuno dei nostri allievi autori come Shakespeare anche solo come modelli da imitare per dedicare una scatola di cioccolatini al compleanno di una compagna o per corteggiare un compagno con un sms fuori repertorio T9 – fuori da ogni sacralità, in libera uscita da qualsiasi canone, liberi, per qualche momento, da qualunque peso di genuflessa soggezione – avremmo, credo, conseguito un buon risultato. Se riuscissimo ad insegnare che ci sono parole e forme che possiamo prendere in prestito per dare un po' di stile e di direzione ai subbugli che ci agitano, di poterlo fare nella ricchezza e varietà disponibile a chi può attingere a più culture, a più lingue, a più linguaggi ...

«Devo paragonarti a una giornata estiva? / Tu ne sei ben più amabile e più mite»

Capra U., “«*Beauty is in the eye of the beholder*»: ci può salvare la bellezza?”, *l'end lingua e nuova didattica*, XXXVII, 3, giugno 2008, pp. 89-98

Ovviamente non esiste solo la letteratura, come risorsa.

[...]

Bisogna, è questa la mia convinzione, che la storia, la mia, la tua, quella della nostra famiglia, del nostro paese, la storia altrui ..., siano illuminate dalla memoria. Ho già provato altrove a suggerire come le capacità documentarie della multimedialità offrano straordinarie occasioni di mediazioni culturali e linguistiche e di collazione di elementi di una storia collettiva – fatta di tessere soggettive ed emotivamente ed affettivamente importanti di un mosaico collettivo – la cui raccolta ed elaborazione può essere molto più motivante di una lettura sulle leggende dei corvi della Torre di Londra.

Capra U., “*«Beauty is in the eye of the beholder»: ci può salvare la bellezza?*”, *l'end lingua e nuova didattica*, XXXVII, 3, giugno 2008, pp. 89-98

Quando parlo di bellezza spero sia chiaro che non intendo solo la bellezza delle Tre Grazie di Canova. Io vivo a Torino, una città bellissima; ma ho già raccontato [...] come ritengo che essere nato in una periferia non proprio palladiana abbia sviluppato in me non solo un disperato bisogno di bellezza, ma anche la convinzione profonda che la bellezza si possa e si debba cogliere anche nell'apparentemente prosaico. Anche in un cortile polveroso, tra capannoni di piccole fabbriche. Anche nello strisciare giallo dei fari delle auto nell'aria grigio-azzurra all'imbrunire, in una via listata di bassi fabbricati al confine tra due comuni di cintura.

Capra U., “*«Beauty is in the eye of the beholder»: ci può salvare la bellezza?*”, *l'end lingua e nuova didattica*, XXXVII, 3, giugno 2008, pp. 89-98



So bene che ci sarà chi sta pensando: «Ti stai lasciando intontolire dalle sirene del bello e del sublime, dell'arte e della letteratura; stai dimenticando i compiti pragmatici che ci sono assegnati come insegnanti, la dura disciplina richiesta dalla lingua per acquisirne il controllo» Penso che non sia così. Davanti allo smarrimento di tanti ragazzi e tanti insegnanti – di periferia, come me – ho solo sentito il bisogno di ritornare a ricordare quali sono le passioni che mi hanno dato il fiato, le emozioni che mi hanno retto il cuore, rendendo quella dura disciplina lieve divertimento, quel pragmatico impegno quotidiana soddisfazione.

Solo ricostruendo su vere passioni e vere emozioni, e offrendo modelli che sappiano ispirare un linguaggio articolato possiamo uscire con i nostri allievi dalla gelida palude in cui ci troviamo impantanati.

Capra U., “*«Beauty is in the eye of the beholder»: ci può salvare la bellezza?*”, *l'end lingua e nuova didattica*, XXXVII, 3, giugno 2008, pp. 89-98

Con le nostre allieve e i nostri allievi, ovunque siamo nati noi o i nostri genitori, ovunque siano nati loro o i loro genitori o i loro nonni, dobbiamo cercare ed intessere una “musica delle voci e delle lingue”, proprio come Wim Wenders chiama l’intreccio incantevole di voci, lingue, testi, discipline culture diverse che si miscelano armoniosamente nella straordinaria scena della biblioteca pubblica di *Il cielo sopra Berlino* .



Wenders W. (regia), *Il cielo sopra Berlino* [tit. or. *Der Himmel über Berlin*], Germania-Francia 1987

Narra Musa del narratore,
l'antico bambino,
gettato ai confini del mondo
e fa che in lui ognuno si riconosca...

Rainer Maria Rilke

La lingua salvata dall'uomo invisibile e le emozioni specchio